

## **SUOR CORONA SILVELLO**

- Nata a Fontaniva (Padova)  
il 24/02/1938
- Entrata nell'Istituto il 02/08/1956
- Ammessa al Noviziato il 06/04/1957
- Prima Professione il 12/08/1959
- Professione perpetua il 30/07/1964
- Deceduta a Colà di Lazise  
Lunedì 30/03/2020 alle ore 11:00
- Sepoltura a Castelletto – Cimitero  
Istituto Mercoledì 01/04/2020 alle ore  
11:00 con la benedizione e con la  
presenza soltanto di qualche sorella  
di Casa Madre, causa epidemia.  
Ogni comunità eleverà i suffragi  
appena possibile.



Suor Corona Silvello ha fatto della sua vita una lode a Dio attraverso la carità, generosa, senza calcolo e senza tempo.

Entrata giovane nella nostra famiglia religiosa, ha portato con sé la ricchezza dell'esperienza parrocchiale vissuta nel suo paese, in particolare nell'Azione Cattolica, di cui era divenuta presidente.

Intelligente e perspicace ha diretto per tutta la vita l'impegnativa cucina di Casa Madre, aperta ventiquattro ore su ventiquattro a qualsiasi richiesta. Si alzava prestissimo per preparare tutto l'occorrente per le consorelle. Feste, convegni e corsi di esercizi spirituali la trovavano sempre disponibile a rispondere ad ogni esigenza.

Attenta alle consorelle, sapeva sostenerle con il cibo specifico per i particolari bisogni di salute. Anche all'improvviso era pronta a confezionare i pasti per chi si aggiungeva all'ultimo momento.

Era premurosa nel prevenire le necessità dei poveri del paese che passavano a chiedere aiuto.

Non mancava mai di essere presente alle ricorrenze liturgiche, ad eventi religiosi e culturali, esprimendo la sua connaturale predisposizione per la relazione con le persone e lo zelo per l'apostolato.

Non si risparmiava mai e, nonostante il lavoro incessante, riusciva anche a trovare il tempo per fare la catechesi ai bambini della parrocchia.

Attenta ai particolari, non mancava di scrivere un augurio a ciascuna sorella che terminava gli esercizi spirituali. Ogni ricorrenza di compleanno era segnalata dal vasetto di fiori collocato al posto della festeggiata.

La malattia l'ha messa duramente alla prova, ma Suor Corona ha saputo trasformarla in occasione di apostolato, in testimonianza e incoraggiamento per quanti, come lei, hanno avuto la necessità di interventi molto invalidanti. Ha vinto anche questa prova dolorosa ed è divenuta esempio vivente di abbandono in Dio.

Ha concluso la sua vita a Colà di Lazise dove era stata accolta nel 2017.

Ha continuato a dire sempre grazie per tutto, per ogni attenzione da parte delle consorelle, del personale e delle infermiere che l'hanno accompagnata amorevolmente nell'ultimo tratto di strada. Anche nella sofferenza ha saputo rendere grazie ai suoi "angeli" che le facevano assistenza.

Si è addormentata serenamente nel Signore nella mattinata di lunedì 30 marzo. Nell'incontro gioioso avrà sicuramente innalzato il Magnificat a Dio, lei che tanto amava la musica e il canto

Interceda per l'Istituto, per il popolo di Castelletto e per il mondo intero la grazia della fine della pandemia, la carità solidale con chi è nel bisogno, la gioia di essere tutte di Dio.

### **IN RICORDO DI SUOR CORONA SILVELLO**

Suor Corona, una donna di mente e di cuore, una consacrata che ha messo a frutto evangelicamente i doni di natura e di grazia di cui Dio l'aveva fornita. Felice di essere stata chiamata alla *sequela Christi*, una vocazione speciale che dava alla sua vita, ai suoi giorni, alle sue ore la leggerezza di una danza, la gioia e l'entusiasmo di spendere ogni sua energia per un ideale nobilissimo.

La cucina, suo ambito di lavoro, è stata la palestra che l'ha allenata in tutte le virtù, che le ha permesso di esprimere, potenziare, irradiare la grazia divina che l'abitava.

Le consorelle e il personale, compagne di lavoro, fornitori, parenti delle suore, operai, famiglie di Castelletto e di altri paesi raggiunti per ogni via, hanno goduto della sua presenza, della sua amabilità negli incontri carichi di gentilezza, generosità.

Ogni evento, dentro e fuori Istituto, in Castelletto e nei paesi vicini la vedeva presente, partecipe delle gioie, dei momenti di prova e di dolore.

Siamo certi che Suor Corona rimarrà per sempre nel cuore di quanti hanno beneficiato della sua vicinanza, l'hanno stimata, amata.

Suor Maria Tarcisia Zenari

### **GRAZIE SUOR CORONA**

Suor Corona, prima di otto figli: otto ne desiderava la sua mamma, tanti quante sono le persone che la Beata Vergine di Monte Berico ne raccoglie sotto il suo manto.

Amante della vita in tutte le sue manifestazioni, pronta alla gioia per le cose belle, premurosa per chi dimostrava difficoltà, partecipe al dolore di chi era nella sofferenza o nel lutto, sia parente delle suore, fornitore o semplice persona incontrata casualmente.

Festosa con i bambini, capace di trasmettere gioia a tutti anche quando la sua voce non era che un cupo e faticoso esprimersi in suoni non sempre chiari. Amava la natura, i fiori in modo particolare, ma non per sé stessi o per lei, ma per dare gioia, sottolineare una festa, o semplicemente esprimere un saluto a chi partiva per un viaggio o a chi tornava tardi dopo giornate impegnative: un fiorellino, una fogliolina verde avvolti in un pezzetto di stagnola e adagiati sul piatto o sul tovagliolo. Questa era Suor Corona!

Alzata mattutina quando ancora il resto della comunità dormiva; nella giornata passo sempre svelto, nei grandi spazi della cucina, della dispensa, del deposito, dell'ambiente delle verdure e delle celle frigorifere. Tutto doveva essere pronto e in orario. Con l'occhio vigile controllava che tutto fosse presentato con cura, mai in quantità misurata, "potrebbe arrivare qualche suora di passaggio", era il suo ritornello.

Pronta a provvedere anche fuori orario se qualcuna tardava per impegni o qualcuna arrivava all'improvviso.

Affabile e comunicativa sempre, con le consorelle, con i familiari che venivano a far visita alle suore della comunità o alle postulanti, novizie e juniores che nel tempo si sono succedute nella Casa Madre, in noviziato e casa di formazione.

Attenta e premurosa con le sorelle cuoche o personale laico che l'affiancavano nel duro lavoro.

Pronta con un caffè a chi era di passaggio, a una persona amica o a un fornitore. Zelante nell'offrire la nostra rivista Nazareth perché tutti potessero ricevere nostre notizie o semplicemente "una buona parola", come lei soleva dire.

Quando era in pieno servizio si poteva incontrarla con due o tre grembiuli, ma se arrivava qualcuno, tolto il "primo strato" era pronta ad accogliere. Faceva pensare a Madre Maria che, incontrando persone con un "grembiulone" da lavoro addosso, non si faceva problema a dire che stava concimando l'orto.

Infine il tempo della malattia che, accanitasi nel suo corpo, l'ha portata ad essere una "mutilata della voce". Nulla poteva fermarla. Quanti l'hanno seguita hanno sempre attestato la sua voglia di lottare e di riuscire a relazionarsi con gli altri; era anche portata come esempio per coloro che, come lei, avevano subito un tale intervento invasivo e non riuscivano a darsi pace.

Tante di noi l'hanno conosciuta quando con la sua voce chiara proclamava la Parola durante la Celebrazione Eucaristica e cantava di gusto apprezzando ogni cosa, anche un semplice ritornello nuovo. È stata per tutte di grande esempio e motivo di edificazione la sua presenza alle prove di canto pur sapendo che il suono non sarebbe mai uscito; accompagnava con il movimento delle labbra i testi dei canti.

Promotrice di "feste" improvvisate: un "tanti auguri" a un anziano, a un disabile, a una persona di passaggio che presentava un po' di tristezza; con le sue mani consumate dal lavoro accompagnava il ritmo e invitava ad applaudire.

Così è trascorso il tempo, un anno dopo l'altro, un avvenimento dopo l'altro, un'esperienza dopo l'altra fino a quando le forze hanno cominciato a declinare.

Il momento del lasciare questo suo quotidiano intessuto di dono, di preghiera e di offerta, è stato molto doloroso, ma vissuto con dignità; si coglieva in lei la tristezza, ma anche l'impegno a non venir meno al suo sì di ogni giorno.

Questo e molto altro è stata per noi tutte Suor Corona, una presenza che non si può scordare, così come attestano tutte le sorelle che l'hanno conosciuta, non solo dell'Italia, ma di tutte le comunità dell'Istituto.

Il suo essere qui nella Casa Madre, da sempre, era punto di riferimento per tutte e fonte di sicurezza anche per le superiori della comunità che si sono succedute nel tempo, che per le Madri e sorelle dei consigli ed econome.

Nel suo essere donna, consacrata, piccola suora, era "sopra tutto signora": signora in ogni situazione e all'altezza di ogni evento. Un dono per tutte. La pensiamo ora nella pace eterna, stroncata dal "coronavirus", il morbo che continua a seminare nel mondo sgomento, paura, dolore e trepidazione per l'evolversi della situazione.

Questo era Suor Corona e, certamente lei che portava il nome Corona, ora è al cospetto di Dio Padre buono per ricevere la Sua Corona e intercedere per tutti noi la fine di questa immane sofferenza causata dal COVID-19.

Suor Anna Concetta Facco per la comunità di Casa Madre

## **GRAZIE SUOR CORONA**

Cara Suor Corona, te ne sei andata in punta di piedi, senza disturbare.

Ti ricorderemo con il sorriso del bambino che veniva da te e da noi in cucina, dall'asilo, per gli auguri, come consuetudine, e tornava con le tasche piene di caramelle che tu gli regalavi.

Ti ricordiamo mentre andavi dagli ammalati del paese per una breve visita, portando loro quello che avevi: un fiore, un dono, che non mancava mai.

Sei stata un tesoro per tanti, una luce, un urlo: con la poca voce che Dio ti aveva lasciato, urlavi la tua fede.

Ci hai lasciato l'esempio di vita religiosa spesa per il Signore, caratterizzata dalla preghiera e dalla dedizione al tuo lavoro, che tanto amavi.

Grazie, Suor Corona!

Le tue collaboratrici Carla e Barbara